

# GLI ULTIMI ESPLORATORI

di Marco Zagni

**Un sentito e doveroso tributo dell'autore alle figure che più lo hanno ispirato a viaggiare per il mondo e ad organizzare spedizioni esplorative in luoghi misteriosi e spesso inaccessibili, con particolare riguardo al cugino, l'esploratore Mario Ghiringhelli.**

Questo articolo nasce in primo luogo e doverosamente in occasione del ventennale dalla scomparsa di un mio parente esploratore, Mario Ghiringhelli (1937-1993), deceduto presso l'Isola di Giava il 4 agosto '93. Nasce però anche in concomitanza con la recente uscita nelle librerie – dopo 80 anni di attesa finalmente in Italia – di un saggio esoterico francese del 1929, del rosacrociano Zam Bhotiva dal titolo *Asia Mysterosa* (ed. Arkeios-Mediterranee 2013), tradotto dal sottoscritto e curato in collaborazione con il giornalista Gianfranco De Turreis, con il quale si è infine deciso di inserire in questo contesto altri due grandi esploratori, certo molto più conosciuti ma amanti, come il mio cugino Mario, dell'Asia e del Pacifico: Sven Hedin (1865-1952) e Thor Heyerdahl (1914-2002). Senza un costante riferimento alla vita, alle esperienze, alla tenacia e soprattutto alle imprese di questi grandi per-

sonaggi [insieme all'esploratore Percy Fawcett (1867-?) e al tedesco Edmund Kiss (1886-?), già ampiamente trattati in un paio di miei saggi – vedi la Nota a fine articolo] non sarei mai riuscito, a mia volta, a organizzare i miei viaggi e le mie esplorazioni, che stanno fortunatamente continuando (l'ultima il "Progetto Inkari 2013" in Perù) nonostante i vari "paletti", sempre molto subdoli che immancabilmente vengono piantati, guarda caso, sulla strada di chi da sempre dice e soprattutto scrive quello che pensa e che fa, sui vari testi che ha pubblicato e su coraggiose riviste di "frontiera" come *NEXUS*, per esempio. Anche per un motivo cronologico non si può iniziare che dallo svedese Sven Hedin, universalmente riconosciuto come il più grande esploratore occidentale dell'Asia che sia mai esistito. All'epoca in cui l'Everest non era ancora stato scalato e l'Atlantico non era ancora stato trasvolato, Hedin era già uno degli uomini più famosi e ammirati del mondo. Provetto cartografo (studente di Geografia a Berlino – 1890 – e dottore in Filosofia all'Università di Halle – 1893 – sempre in Germania), dopo le prime esperienze in Turchia, nel Caucaso e in Persia, si era lanciato verso il Tibet, lo Xinjian o Turkestan cinese, il Turkmenistan e il deserto del Gobi dove, dopo una spedizione durissima di 4 mesi, era emerso trionfante da quel luogo leggendario, patria di località aleggianti di fantastico come Agarhi e Shamballa.

La stessa *Royal Geographical Society* di Londra aveva rico-

nosciuto il suo enorme valore di studioso e geografo, premiandolo con varie onorificenze di livello internazionale (in particolare per la scoperta nel 1903 della "Città dormiente" di Loulan e di Dunhuang, con la sua biblioteca segreta, nel 1907).

E così, avendo iniziato giovanissimo – come sempre si deve fare in questi casi – nel 1925 usciva il suo saggio più famoso, *My life as an Explorer* (Boni & Liveright Inc.), più volte ristampato e tradotto in moltissime lingue, tranne che in italiano (almeno dal Dopoguerra, per quanto se ne

**Hedin, filogermanico sin dalla Prima Guerra Mondiale, aveva finito per aderire al Nazionalsocialismo, diventando amico di Adolf Hitler. Per questo fatto la Royal Society gli aveva ritirato le onorificenze concesse diverso tempo prima.**

sa), dato che Hedin, filogermanico sin dalla Prima Guerra Mondiale, aveva finito per aderire al Nazionalsocialismo, diventando amico di Adolf Hitler (che era un suo ammiratore e lettore sin dall'infanzia dei suoi libri).

Per questo fatto la Royal Society gli aveva ritirato le onorificenze concesse diverso tempo prima. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, a causa del suo passato filo-nazista venne



Carlo Mauri e Heyerdahl sul Ra

trattato freddamente anche in Patria, ma gli venne sempre dato il permesso di scrivere sul suo passato di avventuroso esploratore. Morì nella sua Stoccolma nel 1952.

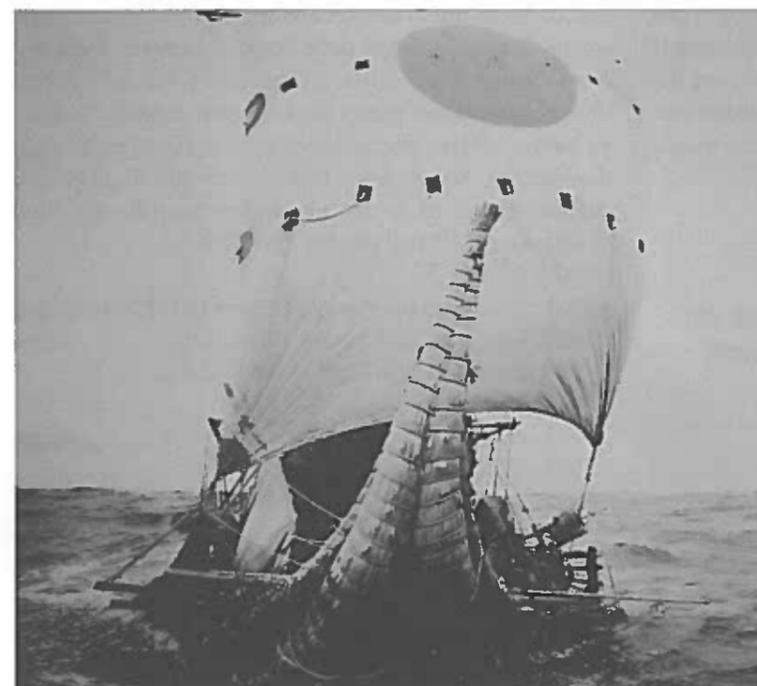
Oggi i tempi sono molto cambiati e il *Museo Sven Hedin* (curato dalla *Fondazione Hedin*) è un passaggio obbligato per ogni viaggiatore che si reca in visita a Stoccolma.

Il norvegese Thor Heyerdhal infiammò piuttosto i miei sogni di viaggi ed esplorazioni favolose sin da bambino, quando a 9 anni lessi per la prima volta il suo libro più famoso: *Kon Tiki* (Mondadori 1970), tradotto in più di 60 lingue e bestseller mondiale praticamente mai superato, per quel genere di saggistica. Questo incredibile norvegese, già eroe della resistenza nel suo Paese (occupato dai Tedeschi nel 1940), nell'immediato Dopoguerra si era recato a New York per cercare il sostegno e i finanziamenti atti a dimostrare la sua teoria preistorica, per la quale erano state le popolazioni del Sudamerica le prime a popolare le isole del Pacifico, luoghi che lui conosceva già bene, essendo la meta del suo viaggio di nozze negli anni Trenta, isole in cui era rimasto per anni. Lui stesso metteva in diretta corrispondenza una località archeologica boliviana come Tiahuanaco (Lago Titicaca) con le enigmatiche civiltà preistoriche del Pacifico.

Dopo una sequela di "porte in faccia" da parte delle istituzioni americane che avrebbero dissuasato chiunque (è una reazione che si verifica sempre, da parte dell'*establishment* mondiale, quando si vuol proporre loro qualcosa di nuovo!), Heyerdhal riuscì comunque a trovare una qualche forma di sostegno e, nel 1947, partendo dal porto di Lima di Callao riuscì, insieme ad uno sparuto gruppo di compagni, con una zattera di balsa, il *Kon Tiki* appunto, ad attraversare il Pacifico raggiungendo le Isole Tuamotu.

Un *exploit* così enorme che solo a guardare il percorso su un Mappamondo fa impallidire e che, allora, fu ritenuto semplicemente un "suicidio". La zattera era stata costruita sul modello di quelle che erano state avvistate in mare dai primi *Conquistadores* spagnoli del XV secolo e, pertanto, un tipo molto arcaico, ma che si rivelò comunque robusto ed efficiente quanto basta per superare le onde del Pacifico.

Heyerdhal si prodigò in altre spedizioni marine: con il Ra e il Ra II attraversò l'Atlantico nel 1970 (raggiungendo le isole Barbados con il Ra II partendo dalle coste del Marocco, dato che il primo Ra aveva fallito), per dimostrare che le antiche popolazioni del Mediterraneo, con le loro imbarcazioni, erano in grado di raggiungere il Nuovo Continente.



Il Ra in navigazione



Sven Hedin!

Un'immagine di Sven Hedin in Tibet



Un giovane Heyerdahl nel Pacifico

Insieme con lui vi era il compianto esploratore italiano Carlo Mauri, uno dei primi a compiere scalate sulle montagne dell'Antartide.

Nel corso degli anni, Heyerdhal ha compiuto diverse altre imprese, sia di mare che di terra: con il Tigris – 1979 (antica imbarcazione di tipo sumero) in Medio Oriente e nella Valle dell'Indo – nave che fu costretto a incendiare

**Heyerdhal si prodigò in altre spedizioni marine: con il Ra e il Ra II attraversò l'Atlantico nel 1970 per dimostrare che le antiche popolazioni del Mediterraneo, con le loro imbarcazioni, erano in grado di raggiungere il Nuovo Continente.**

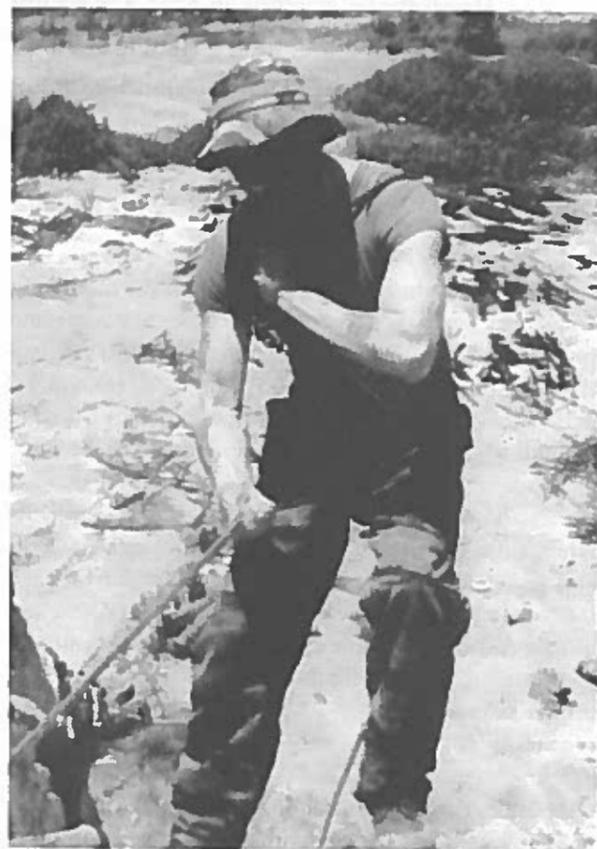
per protestare contro le situazioni belliche del momento; all'Isola di Pasqua, per cercare di spiegare come venivano trasportati i colossali *Moai* dagli antichi abitanti dell'Isola; alle Piramidi di Tucume (Perù) e infine all'Isola di Tenerife alle Canarie (1992), alla scoperta delle misteriose piramidi a terrazze di Guimar, da noi visitate di recente. In questa bella località dell'Isola è presente il "Parco Etnografico" curato dalla Fondazione Heyerdahl la quale, oltre a salvaguardare l'ultima ciclopica impresa – stavolta di terra – di questo grande norvegese, e cioè lo scavo stesso delle piramidi, ha costituito un vero e proprio memoriale delle teorie e delle esperienze di frontiera, in giro per il mondo, di uno dei più grandi esploratori e navigatori del XX secolo.

Allo stesso tempo molto attivo in campo esplorativo ma discreto, nonostante il carattere forte e accattivante, fu mio cugino, l'esploratore Mario Ghiringhelli. In giovane età aveva contratto una rara forma d'asma, dif-

facilmente curabile. La malattia sembrava tanto grave che, addirittura, gli era stato detto che non doveva aspettarsi di vivere a lungo. Forse per questo motivo acquistò una forza di volontà eccezionale nell'applicarsi in qualsiasi cosa gli piacesse. Siccome per la sua salute sarebbe stato meglio

**La malattia sembrava tanto grave che, addirittura, gli era stato detto che non doveva aspettarsi di vivere a lungo. Forse per questo motivo acquistò una forza di volontà eccezionale nell'applicarsi in qualsiasi cosa gli piacesse.**

visitare e vivere prevalentemente in località secche, se non addirittura aride o desertiche, cominciò a visitare il Nord Africa e il Medio Oriente (anni Sessanta) – allora non c'erano problemi legati all'estremismo islamico – spesso in compagnia del fratello Franco. Col tempo poi, essendosi preparato assai bene dal punto di vista fisico, cominciò ad esplorare anche le foreste e le località delle Ande del Sud America, dell'Himalaya, in Asia Centrale e in Indonesia.



Mario Ghiringhelli durante un corso di sopravvivenza in Alabama, a sinistra, e con la guida George in Guyana nel 1984, a destra

Nel corso di questi anni, conobbe e diventò amico personale di alcuni ufficiali della Legione Straniera francese. Mario Ghiringhelli scrisse pochissimo (vedi in Nota) su di sé e, comunque, spesso insieme a sua moglie, l'indologa Vanna Scolari, che molte volte lo seguì nei suoi viaggi d'avventura. Siamo però riusciti a trovare un elenco di suoi viaggi estratti da una sua conferenza al Rotary Club di Magenta (MI) nell'ottobre del 1979:

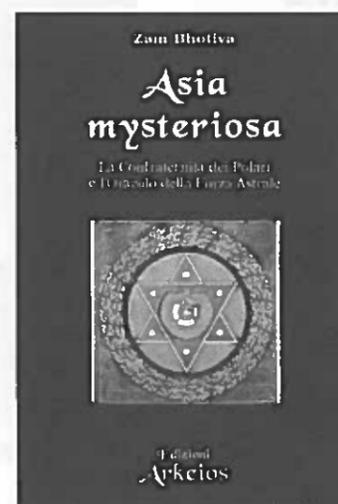
- 1960: Ararat;
- 1961: alla ricerca dei mangiatori di vermi (Fezzan/Libia);
- 1963: tra i Tebu dell'Auenat (Kufra/Libia);
- 1965: le paludi dello Shatt el Arab (Irak);
- 1966: Afghanistan – tra i discendenti di Tamerlano Mazar-i-Sharif;
- 1967: Malesia: Negritos e Senoi;
- 1968: Sahara Algerino: tra i Tuareg dell'Hoggar;
- 1969: Malesia, sulle tracce degli Empu, i fabbricanti dei micidiali pugnali Kris;
- 1970: Thailandia: tra le tribù Shan e Cariani;
- 1972: Laos: tribù Meo;
- 1975: India, deserto del Thar;
- 1977: Indonesia: Giava – Madura – Bali – Sumatra – Celebes;
- 1979: Perù, caccia al "Lagarto Bianco" (un tipo di Caimano).

Io entrai "in gioco" con Mario nel 1981, anche se sin da bambino seguivo le sue avventure, e ogni Natale passava a trovare me e la mia famiglia raccontandoci dei posti più strani che avesse visitato. Quell'anno era stato quello della



mia Maturità scientifica, che per bene era andata bene ma che mi aveva fatto perdere troppi chili (pesavo infatti solamente 58 kg, per un'altezza di quasi 1 metro e 80 cm)... insomma non mangiavo più.

Frequentare la palestra di Mario fu, in pratica, un biglietto di sola andata: entravi a far parte di chi lo seguiva nei suoi viaggi e, dopo tre anni di durissimi allenamenti, partecipai con lui alla spedizione Ghiringhelli del 1984 nelle foreste della Guyana francese. Doveva essere una spedizione preparatoria in vista di una spedizione in Perù, sulle tracce di misteriose piramidi individuate nella parte amazzonica della regione Madre de Dios peruviana. Allora si pensava si potessero raggiungere solo per via "aerea": per questo partecipai a diversi lanci di paracadutismo, che si compivano in giornata al campo aeronautico svizzero di Gordola. Ma si era rimasti solo in tre a fare questo tipo di allenamento e allora, per questa volta, si lasciò perdere. Continuavo a studiare e ad allenarmi e con lui si partecipava ogni anno ad una gara di marcia di tipo militare che si chiama Pre-Nimega, di 42 chilometri con 17 salite. E si vinceva sempre (Palestra Mediolanum). In quegli anni Mario andò in Tibet, in Nepal, nelle Filippine e negli Usa; in Alabama frequentò dei corsi di sopravvivenza. Io ero andato per due volte a girare le foreste del Canada. Con l'amico ingegner Parisi facevamo tesoro di ogni insegnamento di Mario: si praticavano anche le arti marziali, per cercare di unire certe tecniche di difesa orientali con quelle occidentali. Militari della Legione Straniera venivano da noi e insieme si partecipava a gare di marcia forzata. Noi li si contraccambiava partecipando alla festa annuale della Legione che si tiene ogni 30 aprile presso



La copertina di Asia Misteriosa, saggio esoterico francese del 1929 del rosacrociano Zam Bhotiva, tradotto dall'autore e curato insieme al giornalista Gianfranco De Turrís.

Marsiglia, come anniversario della Battaglia di Camerone (Messico, 1863).

L'ultimo suo anno (1993) si stavano facendo dei preparativi per un viaggio che ci avrebbe spinti tra la Cina e il Pakistan: per questo motivo mi ero iscritto a un corso

**Ricordo ancora l'ultima volta che lo vidi in palestra: "Non ti preoccupare, io ci credo ancora" mi disse, riferendosi ai nostri progetti per l'Amazzonia peruviana, sulle tracce di città perdute.**

triennale di lingua e cultura cinese all'Istituto Ismeo di Milano, prestigioso istituto creato negli anni Trenta da personalità quali Giuseppe Tucci, l'esploratore del Tibet per antonomasia.

Purtroppo, prima di questa possibilità, Mario Ghiringhelli, in vista di scrivere un secondo libro sui pugnali Kris malesi, di cui era diventato un collezionista raffinato, perse la vita in un viaggio in Indonesia. La sua vecchia malattia asmatica prese il sopravvento causandogli uno shock anafilattico nell'agosto del '93.

Ricordo ancora l'ultima volta che lo vidi in palestra: "Non ti preoccupare, io ci credo ancora" mi disse, riferendosi ai nostri progetti per l'Amazzonia peruviana, sulle tracce di città perdute. Per questo motivo non potevo deluderlo: da vent'anni, non appena posso, continuo, da solo o con chi ci sta, ad esplorare il Mondo seguendo le sue orme. ■

**Lecture consigliate:**

- Sven Hedin: *My life as an explorer*, Kodansha International, New York, 1996;
- Il Lago errante*, Cierre edizioni, Verona 1994.
- Thor Heyerdhal: *Kon Tiki*, Mondadori Milano 1970. Su Thor Heyerdhal: *Thor Heyerdhal l'uomo del Kon Tiki*, di V. Manfredi e W. Leonardi, Mazzotta Milano 1994.
- Vanna e Mario Ghiringhelli: *Kris gli invincibili*, Be-Ma editrice Milano 1991;
- Vanna Ghiringhelli: *The invincible Kris 2*, Saviolo, Vercelli 2007.
- Marco Zagni: *L'Impero Amazzonico*, Mir Firenze 2002; *Archeologi di Himmler*, Ritter Milano 2004; *La svastica e la runa*, Mursia Milano 2011.
- Zam Bhotiva (a cura di M. Zagni e G. de Turrís): *Asia Misteriosa*, Arkeios Roma 2013.

**L'autore:**

Marco Zagni, laureato in Economia all'Università Bocconi, lavora come consulente aziendale. Da sempre appassionato di viaggi e soprattutto di misteri della Storia, ha compiuto spedizioni di ricerca in Sud America. Collabora con alcune riviste specializzate in misteri archeologici come *Nexus New Times* e *Fenix* ed è autore dei volumi *Archeologi di Himmler* e *La Svastica e la Runa*.